

Critiche

BIOGRAFIE

Dalla Russia con amore

Alexandra Lapierre ricostruisce in forma di romanzo la vita di Mura Zakrevskaja, musa di Gorkij e Wells. E forse spia

di **Daria Galateria**

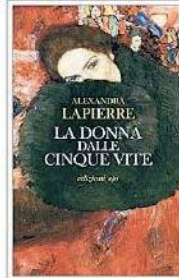
La Rivoluzione russa cambia, a metà della sontuosa, trascinate biografia storica di Mura, l'aristocratica ucraina che ha occupato il Novecento col suo fascino e le sue relazioni (una spia?), nuovo ritratto femminile delineato con sapienza romanzesca da Alexandra Lapierre: *La donna dalle cinque vite*, settecento pagine tradotte col suo brio da Alberto Bracci Testasecca per e/o. La rivoluzione è vista infatti all'inizio con gli occhi della giovane Mura, ultima figlia di Sua Eccellenza Zakrevskij, proprietario di terre, foreste e villaggi, distillerie di vodka e raffinerie di salnitro, "piccolo padre" di duemila anime, cui i servi della gleba emancipati baciano la mano: ma anche giurista liberale, dreyfusardo e promotore della giuria popolare nei processi. La madre baronessa ha un soprannome: Vipe-

ra. Mura ha vissuto nel loro castello barocco nel silenzio innevato e le bollenti estati, tra tate e precettori, merende e balli a San Pietroburgo; a tredici anni parla già cinque lingue quando il padre muore d'infarto, lasciando tutto alla massoneria. Viperà ripiana debiti e ipoteche, e sposa le figlie - una, brevemente, bigama; l'altra in fuga all'altare, con velo e strascico, verso l'amante adorato; mentre Mura convola a 17 anni con un freddo ma slanciato cavaliere estone: e in breve riprende la vita tra mondani inverni pietroburghesi

e atletiche estati nelle terre - è la prima vita di Mura, giovane signora Beckendorff. Nel 1914 di tutti i lussi - da Nizza arrivano vagoni di fiori e tartufi dal Périgord per i balli in maschera di Viperà - a fine luglio, da Berlino, il marito scrive a Mura: «Sono esaltato dai preparativi della guerra; mi rimprovero la febbre quasi allegra che mi pervade. Per nien-

te al mondo la Russia deve impegnarsi per prima nel conflitto. Non possiamo prenderci la responsabilità di scatenare i quattro cavalieri dell'Apocalisse sulla terra, infliggere alle nazioni civili la guerra, la violenza, la fame e la morte».

I primi anni del conflitto sono segnati per Mura dal cameratismo con le amiche e i giovani guerrieri e *attaché* d'ambasciata, amicizie per la vita - ancora segnate dalle convenzioni, in russo tra sessi diversi si danno del lei. Il 27 febbraio 1917 Mura lascia la campagna in treno con gli amici - nello scompartimento, coppe di champagne: ma all'arrivo Pietroburgo è assorta in uno strano



Alexandra
Lapierre
**La donna
dalle cinque vite**
e/o

Traduzione
Alberto Bracci
Testasecca
pagg. 752
euro 22

VOTO
★★★★☆

▶ Insieme

La baronessa Mura Budberg nel 1920 a San Pietroburgo con lo scrittore inglese H.G. Wells e Maxim Gorkij ritratti in bianco e nero da artista anonimo, collezione privata



silenzio. Le slitte-taxi, i tramvai, gli operai sono in sciopero; i magazzini saccheggianti: i cosacchi richiamati hanno fraternizzato con la folla. Sulla fortezza di Pietro e Paolo Mura vede la sua prima bandiera rossa.

La rivoluzione è raccontata dagli aristocratici: la principessa Saltykova, che divide il suo palazzo con l'ambasciata inglese, vi si rifugia in pantofole (sono 15 gradi sotto zero) e può assistere alla distruzione dei suoi arredi; un'altra amica della Vi-

pera, la contessa Kleinmichel, è stata arrestata. I rivoltosi saccheggiano l'Ermitage, e le sue cantine: l'orda barcollante dei rivoltosi ubriachi dei "più grandi vini della Storia" è incontenibile. Mura si descrive «come

un pollo senza testa che corre a zig-zag in una città fantasma»; nessuno ti strappa il cappotto, sono già stati tutti venduti, i cavalli, mangiati. La carne di cane costa tre rubli, di topo, venti copechi; Mura però si fa

prestare i vestiti dalla cameriera e va a assistere ai discorsi di Trotskij. Nelle ambasciate riflettono che una giovane ucraina (li la rivoluzione ha favorito le istanze separatiste), con le sue tante lingue e la sua bellezza, può servire al progetto - specie inglese - di impedire la pace separata dei bolscevichi con la Germania. Ma anche il compagno Trotskij, anche e soprattutto Gorkij, col suo progetto di far leggere Shakespeare al popolo, e pubblicare in russo tutti i classici stranieri, intendono sfruttare dei talenti di Mura, incaricandola di tradurre Stevenson e Ruskin - e è solo l'inizio.

Eccoci dunque al febbraio 1919 e alla pagina 330. Mura incontra Gorkij: sembra un magico e lo chiamano Duca; possente, emotivo, mala-

to; lei gli diviene indispensabile. Mura stessa, nella sede vetusta della casa editrice, la Letteratura Universale, scopre inebriata il mondo vivo, interessante, allegro e turbolento dei rivoluzionari.

È il segreto dei libri di Alexandra Lapierre: avanzano con il loro carico irresistibile di piccola e grande storia, roteando mondi e passioni, ma sempre e solo a partire dalle sue inesauste ricerche, i documenti curiosi, rari, rivelatori. Mura cambia, e attraverso i suoi occhi vediamo un altro Ottobre in marcia, pieno di miseria, di infamie e di sogni. Ventisette anni Mura, 52 Gorkij, che nella sua tribù trascina moglie, ex amanti e amanti delle amanti in ca-

rica, e solo col tempo e molta ritrosia ammette la passione per Mura. Che intanto, nella sua seconda e terza vita, ha conosciuto l'amore, ha sedotto tutti, e per esempio lo scrittore H.G. Wells (*La guerra dei mondi*), ha conosciuto le carceri della ceka, è stata cantata dal poeta Alexander Blok, sempre ovunque sorvegliata - nel sospetto che sia una spia dell'Urss, dell'Inghilterra e della Germania, forse che faccia il doppio o il triplo gioco. Ha ancora un paio di vite da vivere: dallo zar a Stalin a Churchill a de Gaulle, Mura ha conosciuto tutti i grandi; Alexandra Lapierre riesce a restaurare ogni grado della mutazione e lo spettro di tutti i suoi moti affettivi, sempre conservando un lato - è il suo fascino - all'enigma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inostri voti

★★★★★
Cinque stelle
Capolavoro
(10 in pagella)

★★★★☆
Quattro stelle
Classico
(9 in pagella)

★★★☆☆
Tre stelle
Ottimo
(8 in pagella)

★★☆☆☆
Due stelle
Buono
(7 in pagella)

★☆☆☆☆
Una stella
Sufficiente
(6 in pagella)